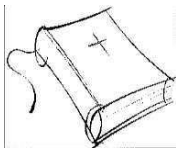

**LA PAROLA CHE SALVA**

6 giugno 2021

CORPUS DOMINI - anno B

Es. 24,3-8; Sal. 115; Eb 9,11-15

**Dal Vangelo secondo Marco** 14,12-16.22-26

Il primo giorno degli àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

**COLLETTA**

Signore, che ci hai radunati intorno al tuo altare
per offrirti il sacrificio della nuova alleanza,
purifica i nostri cuori, perché alla cena dell'Agnello
possiamo pregustare la Pasqua eterna della Gerusalemme del cielo.

# Estate in missione 2021

**Cammina con noi** questa estate lungo la via di Francesco, **da La Verna ad Assisi** (170 km), e scopri cosa vuol dire "sognare come una unica umanità". Il cammino **è rivolto ai giovani dai 18 ai 30 anni** che vogliono camminare ed aprirsi al mondo, per scoprire cosa vuol dire essere una Chiesa missionaria. **Il termine per le iscrizioni è il 31 Luglio.** Per maggiori informazioni chiama allo 0522/436840 oppure scrivi a marco@cmdre.it

Unità Pastorale

**Casa di Nazareth**

Reggio Emilia

## *VITA PASTORALE*

dal 29/05 al 06/06

IX T. O. – I del salterio

**Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM**

*Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094*

**Parrocchia Immacolata Concezione**

*Via Bismantova, 18 - 0522 280840*

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

**TUTTI I MERCOLEDÌ**

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

**Centro d'Ascolto**

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

**Confessioni**

**Venerdì** in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 12.00.

**Sabato** *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

**Segreteria Unità Pastorale**

*via Bismantova,18 – 0522 280840*

*Per certificati, celebrazioni messe e altro*

PAPA FRANCESCO

# *ANGELUS*

*Piazza San Pietro*
*Solennità della Santissima Trinità*
*Domenica, 31 maggio 2015*

***Cari fratelli e sorelle, buongiorno e buona domenica!***

Oggi celebriamo la festa della Santissima Trinità, che ci ricorda il mistero dell'unico Dio in tre Persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. La Trinità è comunione di Persone divine le quali sono una con l'altra, una per l'altra, una nell'altra: questa comunione è la vita di Dio, il mistero d'amore del Dio Vivente. E Gesù ci ha rivelato questo mistero. Lui ci ha parlato di Dio come Padre; ci ha parlato dello Spirito; e ci ha parlato di Sé stesso come Figlio di Dio. E così ci ha rivelato questo mistero. E quando, risorto, ha inviato i discepoli ad evangelizzare le genti, disse loro di battezzarle «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (*Mt* 28,19). Questo comando, Cristo lo affida in ogni tempo alla Chiesa, che ha ereditato dagli Apostoli il mandato missionario. Lo rivolge anche a ciascuno di noi che, in forza del Battesimo, facciamo parte della sua Comunità.

Dunque, la solennità liturgica di oggi, mentre ci fa contemplare il mistero stupendo da cui proveniamo e verso il quale andiamo, ci rinnova la missione di vivere la comunione con Dio e vivere la comunione tra noi sul modello della comunione divina. Siamo chiamati a vivere non gli uni senza gli altri, sopra o contro gli altri, ma gli uni *con* gli altri, *per* gli altri, e *negli* altri. Questo significa accogliere e testimoniare concordi la bellezza del Vangelo; vivere l'amore reciproco e verso tutti, condividendo gioie e sofferenze, imparando a chiedere e concedere perdono, valorizzando i diversi carismi sotto la guida dei Pastori. In una parola, ci è affidato il compito di edificare *comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia*, capaci di riflettere lo splendore della Trinità e di evangelizzare non solo con le parole, ma con la forza dell'amore di Dio che abita in noi.

La Trinità, come accennavo, è anche *il fine ultimo verso cui è orientato il nostro pellegrinaggio terreno*. Il cammino della vita cristiana è infatti un cammino essenzialmente "trinitario": lo Spirito Santo ci guida alla piena conoscenza degli insegnamenti di Cristo, e ci ricorda anche quello che Gesù ci ha insegnato; e Gesù, a sua volta, è venuto nel mondo per farci conoscere il Padre, per guidarci a Lui, per riconciliarci con Lui. Tutto, nella vita cristiana, ruota attorno al mistero trinitario e viene compiuto in ordine a questo infinito mistero. Cerchiamo, pertanto, di tenere sempre alto il "tono" della nostra vita, ricordandoci *per quale fine*, *per quale gloria* noi esistiamo, lavoriamo, lottiamo, soffriamo; e a quale immenso premio siamo chiamati. Questo mistero abbraccia tutta la nostra vita e tutto il nostre essere cristiano. Ce lo ricordiamo, ad esempio, ogni volta che facciamo il segno della croce: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E adesso vi invito a fare tutti insieme, e con voce forte, questo segno della croce: "Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo!"

In questo ultimo giorno del mese di maggio, il mese mariano, ci affidiamo alla Vergine Maria. Lei, che più di ogni altra creatura ha conosciuto, adorato, amato il mistero della Santissima Trinità, ci guidi per mano; ci aiuti a cogliere negli eventi del mondo i segni della presenza di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo; ci ottenga di amare il Signore Gesù con tutto il cuore, per camminare verso la visione della Trinità, traguardo meraviglioso a cui tende la nostra vita. Le chiediamo anche di aiutare la Chiesa ad essere mistero di comunione e comunità ospitale, dove ogni persona, specialmente povera ed emarginata, possa trovare accoglienza e sentirsi figlia da Dio, voluta e amata.

# In principio un legame d’amore

SS Trinità - Anno B

di padre Ermes Ronchi

**Vangelo**

*In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

**Commento**

Il Vangelo non offre, per parlare della Trinità, formule razionali o simboliche, ma il racconto di un appuntamento e di un invio. Le attribuisce nomi di famiglia e di affetto: Padre, Figlio, Respiro santo. Nomi che abbracciano e fanno vivere. Ci sono andati tutti all'appuntamento sul monte di Galilea. Tutti, anche quelli che dubitavano ancora, comunità ferita che ha conosciuto il tradimento, la fuga e il suicidio di uno di loro...

Ma il maestro non li molla, e compie uno dei suoi gesti più tipici: si avvicinò e disse loro... quando ama Dio compie gesti molto umani. Gesù non accetta distanze: ancora non è stanco di avvicinarsi e di spiegare.

Ancora non è stanco di attendermi nella mia lentezza a credere, viene più vicino, occhi negli occhi, respiro su respiro. È il viaggio eterno del nostro Dio “in uscita”, incamminato per tutta la terra, che bussa alla porta dell'umano, e la porta dell'umano è il volto, o il cuore. E se io non apro, come tante volte è successo, lui alla porta mi lascia un fiore. E tornerà. E non dubita di me.

**Io sono con voi tutti i giorni.**

Con voi, dentro le solitudini, gli abbandoni e le cadute; con voi anche dietro le porte chiuse, nei giorni in cui dubiti e in quelli in cui credi; nei giorni del canto e in quelli delle lacrime, quando ti ingoia la notte e quando ti pare di volare.

L'ultima, suprema pedagogia di Gesù è così semplice: «avvicinarsi sempre, stare insieme, sussurrare al cuore, confortare e incalzare».

Andate in tutto il mondo e annunciate. Affida la fede e la parola di felicità a discepoli con un peso sul cuore, eppure ce la faranno, e dilagherà in ogni paesaggio del mondo come fresca acqua chiara.

Andate e battezzate, immergete ogni vita nell'oceano di Dio. Accompagnate ogni vita all'incontro con la vita di Dio e ne sia sommersa, ne sia intrisa e imbevuta, e poi sia sollevata in alto dalla sua onda mite e possente! Fatelo “nel nome del Padre”: cuore che pulsa nel cuore del mondo; “nel nome del Figlio”: il più bello tra i nati di donna; “nel nome dello Spirito”: vento che porta pollini di primavera e ci fa tutti vento nel suo Vento (D. M. Montagna).

Come tutti i dogmi, anche quello della Trinità non è un freddo distillato concettuale, ma un forziere che contiene la sapienza del vivere, una sapienza sulla vita e sulla morte: in principio a tutto, nel cosmo e nel mio intimo, come in cielo così in terra, è posto un legame d'amore. “In principio, il legame”. E io, creato a immagine e somiglianza della Trinità, posso finalmente capire perché sto bene quando sono con chi mi vuole bene, capire perché sto male quando sono nella solitudine: è la mia natura profonda, la nostra divina origine.

PAPA FRANCESCO

# *UDIENZA GENERALE*

*Cortile di San Damaso*

*Mercoledì, 26 maggio 2021*

## Catechesi sulla preghiera - 35. *La certezza di essere ascoltati*

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

C'è una contestazione radicale alla preghiera, che deriva da una osservazione che tutti facciamo: noi preghiamo, domandiamo, eppure a volte le nostre preghiere sembrano rimanere inascoltate: ciò che abbiamo chiesto – per noi o per gli altri – non si è realizzato. Noi abbiamo questa esperienza, tante volte. Se poi il motivo per cui abbiamo pregato era nobile (come può essere l'intercessione per la salute di un malato, o perché cessi una guerra), il non esaudimento ci appare scandaloso. Per esempio, per le guerre: noi stiamo pregando perché finiscano le guerre, queste guerre in tante parti del mondo, pensiamo allo Yemen, pensiamo alla Siria, Paesi che sono in guerra da anni, da anni! Paesi martoriati dalle guerre, noi preghiamo e non finiscono. Ma come mai può essere questo? «Alcuni smettono perfino di pregare perché, pensano, la loro supplica non è esaudita» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2734). Ma se Dio è Padre, perché non ci ascolta? Lui che ha assicurato di dare cose buone ai figli che gliele chiedono (cfr *Mt* 7,10), perché non risponde alle nostre richieste? Tutti noi abbiamo esperienza di questo: abbiamo pregato, pregato, per la malattia di questo amico, di questo papà, di questa mamma e poi se ne sono andati, Dio non ci ha esauditi. È un'esperienza di tutti noi.

Il *Catechismo* ci offre una buona sintesi sulla questione. Ci mette in guardia dal rischio di non vivere un'autentica esperienza di fede, ma di trasformare la relazione con Dio in qualcosa di magico. La preghiera non è una bacchetta magica: è un dialogo con il Signore. In effetti, quando preghiamo possiamo cadere nel rischio di non essere noi a servire Dio, ma di pretendere che sia Lui a servire noi (cfr n. 2735). Ecco allora una preghiera che sempre reclama, che vuole indirizzare gli avvenimenti secondo il nostro disegno, che non ammette altri progetti se non i nostri desideri. Gesù invece ha avuto una grande sapienza mettendoci sulle labbra il "Padre nostro". È una preghiera di sole domande, come sappiamo, ma le prime che pronunciamo sono tutte dalla parte di Dio. Chiedono che si realizzi non il nostro progetto, ma la sua volontà nei confronti del mondo. Meglio lasciar fare a Lui: «Sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà» (*Mt* 6,9-10).

E l'apostolo Paolo ci ricorda che noi non sappiamo nemmeno cosa sia conveniente domandare (cfr *Rm* 8,26). Noi domandiamo per le nostre necessità, i nostri bisogni, le cose che noi vogliamo, "ma questo è più conveniente o no?". Paolo ci dice: noi neppure sappiamo cosa è conveniente chiedere. Quando preghiamo dobbiamo essere umili: questo è il primo atteggiamento per andare a pregare. Così come c'è l'abitudine in tanti posti che per andare a pregare in chiesa, le donne si mettono il velo o si prende l'acqua benedetta per iniziare a pregare, così dobbiamo dirci, prima della preghiera, ciò che sia più conveniente, che Dio mi dia quello che conviene di più: Lui sa. Quando preghiamo dobbiamo essere umili, perché le nostre parole siano effettivamente delle preghiere e non un vaniloquio che Dio respinge. Si può anche pregare per motivi sbagliati: ad esempio, per sconfiggere il nemico in guerra, senza domandarsi che cosa pensa Dio di quella guerra. È facile scrivere su uno stendardo "Dio è con noi"; molti sono ansiosi di assicurare che Dio sia con loro, ma pochi si preoccupano di verificare se loro sono effettivamente con Dio. Nella preghiera, è Dio che

deve convertire noi, non siamo noi che dobbiamo convertire Dio. È l'umiltà. Io vado a pregare ma Tu, Signore, converti il mio cuore perché chieda quello che è conveniente, chieda quello che sarà meglio per la mia salute spirituale.

Tuttavia, rimane lo scandalo: quando gli uomini pregano con cuore sincero, quando domandano beni che corrispondono al Regno di Dio, quando una mamma prega per il figlio malato, perché a volte sembra che Dio non ascolti? Per rispondere a questa domanda, bisogna meditare con calma i Vangeli. I racconti della vita di Gesù sono pieni di preghiere: tante persone ferite nel corpo e nello spirito gli chiedono di essere guarite; c'è chi lo prega per un amico che non cammina più; ci sono padri e madri che gli portano figli e figlie malati... Sono tutte preghiere impregnate di sofferenza. È un immenso coro che invoca: "Abbi pietà di noi!".

Vediamo che a volte la risposta di Gesù è immediata, invece in qualche altro caso essa è differita nel tempo: sembra che Dio non risponda. Pensiamo alla donna cananea che supplica Gesù per la figlia: questa donna deve insistere a lungo per essere esaudita (cfr *Mt* 15,21-28). Ha anche l'umiltà di sentire una parola di Gesù che sembra un po' offensiva di Gesù: non dobbiamo buttare il pane ai cani, ai cagnolini. Ma a questa donna non importa l'umiliazione: importa la salute della figlia. E va avanti: "Sì, anche i cagnolini mangiano quello che cade dalla mensa", e questo piacque a Gesù. Il coraggio nella preghiera. Oppure pensiamo al paralitico portato dai suoi quattro amici: inizialmente Gesù perdona i suoi peccati e solo in un secondo tempo lo guarisce nel corpo (cfr *Mc* 2,1-12). Dunque, in qualche occasione la soluzione del dramma non è immediata. Anche nella nostra vita, ognuno di noi ha questa esperienza. Abbiamo un po' di memoria: quante volte abbiamo chiesto una grazia, un miracolo, diciamolo così, e non è accaduto nulla. Poi, con il tempo, le cose si sono sistemate ma secondo il modo di Dio, il modo divino, non secondo quello che noi volevamo in quel momento. Il tempo di Dio non è il nostro tempo.

Da questo punto di vista, merita attenzione soprattutto la guarigione della figlia di Giairo (cfr *Mc* 5,21-33). C'è un padre che corre trafelato: sua figlia sta male e per questo motivo chiede l'aiuto di Gesù. Il Maestro accetta subito, ma mentre vanno verso casa succede un'altra guarigione, e poi giunge la notizia che la bambina è morta. Sembra la fine, invece Gesù dice al padre: «Non temere, soltanto abbi fede!» (*Mc* 5,36). "Continua ad avere fede": perché è la fede che sostiene la preghiera. E infatti, Gesù risveglierà quella bambina dal sonno della morte. Ma per un certo tempo, Giairo ha dovuto camminare nel buio, con la sola fiammella della fede. Signore, dammi la fede! Che la mia fede cresca! Chiedere questa grazia, di avere fede. Gesù, nel Vangelo, dice che la fede sposta le montagne. Ma, avere la fede sul serio. Gesù, davanti alla fede dei suoi poveri, dei suoi uomini, cade vinto, sente una tenerezza speciale, davanti a quella fede. E ascolta.

Anche la preghiera che Gesù rivolge al Padre nel Getsemani sembra rimanere inascoltata: "Padre, se possibile, allontana da me questo che mi aspetta". Sembra che il Padre non lo ha ascoltato. Il Figlio dovrà bere fino in fondo il calice della passione. Ma il Sabato Santo non è il capitolo finale, perché il terzo giorno, cioè la domenica, c'è la risurrezione. Il male è signore del penultimo giorno: ricordate bene questo. Il male mai è un signore dell'ultimo giorno, no: del penultimo, il momento dove è più buia la notte, proprio prima dell'aurora. Lì, nel penultimo giorno c'è la tentazione dove il male ci fa capire che ha vinto: "Hai visto?, ho vinto io!". Il male è signore del penultimo giorno: l'ultimo giorno c'è la risurrezione. Ma il male mai è signore dell'ultimo giorno: Dio è il Signore dell'ultimo giorno. Perché quello appartiene solo a Dio, ed è il giorno in cui si compiranno tutti gli aneliti umani di salvezza. Impariamo questa pazienza umile di aspettare la grazia del Signore, aspettare l'ultimo giorno. Tante volte, il penultimo giorno è molto brutto, perché le sofferenze umane sono brutte. Ma il Signore c'è e all'ultimo giorno Lui risolve tutto.

# PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"**DA FAMIGLIA A FAMIGLIA**", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

**VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM",** una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"**A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA**", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado.
Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

# Migranti: 55 milioni di sfollati interni nel mondo. Quasi la metà sono minorenni

Non sono mai stati così tanti gli sfollati interni nel mondo, ossia le persone costrette e lasciare le proprie case a causa di violenze, conflitti o calamità naturali e a spostarsi all'interno del proprio Paese: a fine 2020 si contavano 55 milioni di persone, di cui 23 milioni minorenni. 40,5 milioni di persone si sono spostate nel corso del 2020. Sono i dati contenuti nel rapporto annuale dell'**Internal displacement monitoring centre (Idmc)** del **Norwegian refugee council (Nrc).** Almeno 48 milioni di persone sono sfollati a causa di conflitti in 59 Paesi o zone. Le cifre più alte sono nella Repubblica democratica del Congo (cinque milioni di persone) e in Colombia. 7 milioni di persone sono state invece costrette a spostarsi a causa di disastri naturali e cambiamenti climatici.

**Per la riflessione:**

# «Adolescenti, come semi che spaccano l'asfalto»

DANIELA **POZZOLI**

Una nuova partenza dopo la pandemia. Ce ne possono essere tante, ma una deve essere fatta su misura degli adolescenti. E per questo il Servizio nazionale per la pastorale giovanile, attraverso un Progetto, vuole offrire qualche nuovo spunto alle comunità. Serve per riaccendere i motori, se qualcuno è rimasto un po' troppo bloccato. E per arricchire il cammino di chi è già all'opera. L'Ufficio catechistico nazionale e l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia hanno raccolto in questo lungo periodo numerose informazioni dagli oratori e da chi è sul territorio e firmano anche loro il Progetto. Ora, il bene dei ragazzi, in una stagione così difficile che li ha visti privati dei loro amici, dello sport e persino della scuola, sta a cuore a tutti gli educatori. E l'interesse è dichiarato fin dal titolo del Progetto: «Lo abbiamo chiamato 'Seme divento' perché la stagione dell'adolescenze è un momento di semina dove si diventa grandi, si cresce – spiega il responsabile del Servizio per la pastorale giovanile, don Michele Falabretti –. Con un piccolo gioco di parole, 'di vento' non è solo il divenire, ma indica anche l'idea che noi abbiamo della formazione umana e cristiana. Formazione che tiene conto non solo dell'aspetto umano, ma anche del 'vento' dello Spirito che rinnova la vita».

«Da molto tempo stavamo riconoscendo la fatica pastorale su questa età – spiega ancora Falabretti –. Quello che è successo nell'ultimo anno però ci porta a prendere in considerazione con urgenza questa fascia d'età in modo del tutto nuovo. Vorremmo che gli adolescenti non fossero lasciati soli, questa è la stagione della vita in cui si formano l'identità, la libertà, la coscienza. Anche il discorso sulla fede deve diventare un'esperienza pratica e vissuta, in grado di segnare effettivamente la vita dei ragazzi». L'idea del Progetto gira alla larga da una programmazione 'a tavolino' della ripartenza. Non c'è l'ipotesi di un libro o di una pubblicazione (anche se presto ci sarà un sito dedicato *www.semidevento. it)* o di un unico testo calato dall'alto, ma una chiamata agli educatori, agli insegnanti, ai genitori in modo da incontrare gli adolescenti là dove vivono, dalle parrocchie, alle associazioni, ai movimenti ecclesiali: «Abbiamo pensato a questo Progetto perché vogliamo bene ai ragazzi – spiega Falabretti – . Anche per noi educatori l'adolescenza è stata difficile, complessa, ma siamo anche convinti che i ragazzi abbiano molto da dire alla comunità cristiana. I ragazzi hanno dei sensori, delle antenne che portano a noi il futuro che è provocazione, richiesta di essere davvero il seme del vento cristiano nella storia di oggi. Un seme che germogliando solleva l'asfalto, che porta futuro nel presente in affanno». La pandemia, non ancora conclusa – si legge nell'introduzione del Progetto – ha lasciato profonde ferite in ciascuno di noi. «Ferite profonde e invisibili di cui si parla con molta approssimazione e spesso per stereotipi. Gli adolescenti sono una fascia d'età particolarmente esposta a tutto ciò che è accaduto. Lo sono per la fragilità strutturale che costituisce la loro esistenza in bilico tra infanzia ed età adulta, lo sono perché sono stati facilmente sacrificati nella gestione delle varie chiusure: non essendo 'produttivi', essendo 'inaffidabili', potevano starsene chiusi in casa e ingurgitare

sapere da schermi alienanti». «Quanta solitudine hanno scavato queste scelte scriteriate, decisamente poco adulte, se non sono state capaci di prendersi cura dei più giovani? – s'interroga il testo –. E la comunità cristiana cosa prova nel cuore di fronte a questi giovani uomini e donne? Quanto è disposta a mettersi in gioco per prendersi dei suoi figli? Quali strade è disposta a inaugurare per compiere nuovi incontri fecondi di futuro? È tempo di ripartire, di seminare a piene mani, è tempo di gratuità e presa in carico. È un nuovo tempo dello Spirito».

**Adulti nella fede**

Il percorso da intraprendere con gli adolescenti ha dunque un gran bisogno di sincerità e realismo. «C'è un certo affanno intorno alla comunicazione- consegna della fede – si legge nel Progetto –, qualcosa che rende poco liberante l'annuncio del Vangelo per le nuove generazioni. Spesso i giovani che restano, lo fanno perché hanno pochi strumenti per andare fuori, per stare nel mondo. Ma questa fragilità strutturale ha poco a che fare con

il coraggio, l'intelligenza, la generosità, la passione con cui i cristiani stanno tra gli uomini e le donne del proprio tempo. La comunità cristiana non può accontentarsi di una fede devozionale, timorosa, omologata, avulsa nei propri giovani. Tanto meno non può proporla come fondamento per una vita buona secondo il Vangelo. La fede è questione di incontro, di dialogo, di spiazzamento, di ardimento, anche di lotta, se necessario. La strada è da intraprendere insieme; imparando che è in questo confronto che si trova il senso del credere e dell'amare secondo il Vangelo».

Il Progetto «Seme divento» prende dunque il via oggi, che sarà un periodo dedicato alla rilettura del tempo della pandemia, dei propri vissuti e della ricerca di senso. Un anno zero, secondo Falabretti, perché si vuole «tenere aperta una finestra di confronto» con le tante realtà che in Italia hanno a cuore gli adolescenti «affinché gli anni a seguire del progetto siano arricchiti da chi tutti i giorni rende possibile l'incontro».

**Un seme da condividere**

«Seme divento» si trasforma così in un «seme comune» per tutta Italia, un'impresa condivisa che ridia slancio e freschezza all'azione pastorale che coinvolge gli adolescenti. «È importante resistere ai venti di tempesta e di affossamento che precludono uno sguardo positivo, pieno di fede, sul futuro. Noi adulti dobbiamo essere forti per sostenere la fragilità dei più giovani in questo tempo così segnato dalla negatività e dalla disperazione. Forti per essere capaci anche di accogliere le provocazioni pungenti degli adolescenti, per non nasconderci dietro a facili risposte o prese di posizione. Forti per darci una mossa e metterci in gioco (e al lavoro) in un'azione pastorale sinergica che può portarci lontano e che certamente cambierà il volto di questa Chiesa, se sapremo inaugurare processi di collaborazione e non solo di cura educativa ». Il Progetto «Seme divento» tutto sarà meno che statico: dopo una sorta di anno zero, seguiranno altri tre di analisi e verifica, e quindi di piani di lavoro, affinché si componga uno strumento di dialogo utile ad aiutare qualunque realtà ecclesiale senta il bisogno di un po' di vento fresco.

L'INTERVISTA

# Triani: mettendosi accanto ai ragazzi le comunità possono guardare avanti

MATTEO **LIUT**

C'è un messaggio fondamentale dentro al Progetto «Seme divento», al quale stanno lavorando insieme il Servizio nazionale per la pastorale giovanile, l'Ufficio catechistico nazionale e l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia: «Alla Chiesa interessano gli adolescenti, perché essi sono una risorsa e non un 'problema'. Senza il loro sguardo le nostre comunità guardano solo indietro». È la sintesi che offre Pierpaolo Triani, pedagogista dell'Università Cattolica, che fa parte del gruppo di lavoro chiamato a elaborare il materiale che servirà da stimolo alle comunità locali per progettare la pastorale con gli adolescenti.

**Perché ripartire proprio dagli adolescenti?**

Perché è urgente rimettere al centro la vitalità delle comunità parrocchiali e anche perché il loro bisogno di relazione e di incontro, è molto forte. Credo che la la pandemia abbia messo in luce alcune difficoltà che già c'erano nella pastorale con gli adolescenti e quindi questo è un tempo per riprogettare, per rilanciare un investimento nella voglia di crescere dei ragazzi. È da questa esigenza che nasce il progetto «Seme divento».

**Se già presenti prima della pandemia, da dove vengono le difficoltà della pastorale con gli adolescenti che il Progetto punta a superare?**

La difficoltà di fare pastorale con gli adolescenti è stata esaminata da tempo. A mio parere esse nascono da tre fattori: il primo è il normale abbandono fisiologico dopo la 'catechesi istituzionale' (le ricerche ci dicono che continuano sono quelli che si sentono coinvolti e dentro una trama relazionale); c'è poi forse in alcune comunità una certa debolezza nella proposta, che fa fatica a intercettare il loro modo di vivere e di pensare; infine, pesa forse il 'modello scolastico' dal quale si fa fatica a uscire. E qui entrano in gioco gli animatori, che non vanno semplicemente pensati sul modello del catechista dei bambini, ma vanno pensati come un gruppo che necessita di una formazione e sa lavorare con gli adolescenti.

**La pandemia ha svuotato i luoghi di ritrovo, come tornare ad animarli?**

I luoghi sono fondamentali, i ragazzi hanno bisogno di relazioni, hanno bisogno di esperienze, hanno bisogno di luoghi che riconoscono come propri. Non a caso le esperienze che durante la pandemia sono andate avanti sono quelli che sono riusciti a trasportare online la trama relazionale fatta di questi tre elementi. I luoghi di riferimento devono essere rilanciati cominciando ad aprirli, ad abitarli e a farvi abitare dai ragazzi con delle proposte dove si coinvolge tutta la comunità. Perché questi luoghi devono diventare anche contesto di alleanza educativa tra gli adulti. Un'alleanza che coinvolge, tra altri, i genitori, offrendo loro anche occasioni di formazione.

**Il Progetto appare come una risorsa preziosa per ricostruire nella loro integrità le comunità. È così?**

Sì, il Progetto – che non è un documento calato dall'alto – vuole essere uno stimolo per le comunità locali che passa da un messaggio fondamentale: «Ci stanno a cuore gli adolescenti». Ma per fare questo c'è bisogno di comunità attente e vive, che li ascoltino e li accompagnino. E cha sappiano fare rete con le realtà presenti sul territorio. È importante, inoltre, guardare all'adolescenza non solo come a un'età che pone delle sfide educative e magari anche delle situazioni problematiche. Bisogna guardare agli adolescenti come una risorsa importante. il loro sguardo dona creatività, vitalità, novità. Tutto questo non solo va nella linea del Sinodo dei giovani, raccoglie lo stesso appello lanciato dai giovani al Convegno ecclesiale di Firenze.

# Chiesa dell'Immacolata

**SABATO 29 maggio**
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: def. don Joseph

**DOMENICA 30 maggio**
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Tosca e Gabriele Riva

**LUNEDI' 31 maggio**
Ore 18.30 – S. Messa: deff. Leo, Lisa, Lina, Armando, Dina, Umberto; def. Valentin Somwe

**MARTEDI' 1 giugno**
Ore 18.30 – S. Messa:

**GIOVEDÌ 3 giugno**
Ore 18.30 – S. Messa:

**VENERDÌ 4 giugno**
Ore 18.30 – S. Messa:

**SABATO 5 giugno**
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: deff. Giovanni e Salvatore

**DOMENICA 6 giugno**
Ore 11.00 - S. Messa: def. Casarini Giuseppe

## PREGHIERA DEL ROSARIO

- Ore 18.00 dal lunedì al sabato (escluso il mercoledì)
- Ore 20.00 dal lunedì al venerdì

## CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tra le messe

# COMUNITA' IN CAMMINO

**MARTEDI' – ore 21.00**

## Diaconia della Parola

Dopo tanti mese di nuovo in presenza nel salone dell'Immacolata

**GIOVEDI' 3** dalle 17.00
Distribuzione dei pacchi alimentari a San Giuseppe

## PROPOSTA MENSE DIFFUSE

Il 23 novembre 2020 è stata avviata la prima **"mensa diffusa"** collocata nella sala parrocchiale della chiesa di **San Maurizio**. Negli spazi parrocchiali, ogni giorno, si procede alla sistemazione dei locali e si rende possibile, a coloro che lo desiderano, il ritrovo per chiacchierare e **prendere un caffè** in attesa dell'arrivo del **cibo preparato alla Mensa Caritas** di Via Adua.
Alla parrocchia di **San Maurizio** si è aggiunta anche quella di **Santo Stefano** in città e speriamo si possano aprire le porte anche di altre comunità.
**E' stata fatta la proposta anche per la nostra zona presso la Parrocchia del Preziosissimo Sangue.**
Per capire di cosa si tratta si può guardare questo video:
**https://www.youtube.com/watch?v=47iVxoqT9Ow**
**Per avere altre informazioni e per dare la propria disponibilità si può chiedere agli operatori caritas della nostra UP o a don Corrado. Grazie.**

# Chiesa di San Giuseppe

**DOMENICA 30 maggio**
Ore 08.30 - S. Messa:
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Coppola Ciro e Maria
**Cresime**

**DOMENICA 6 giugno**
Ore 08.30 - S. Messa: deff. fam. Grasselli e Rabotti; def. Ferretti Romano
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Fam. Brugnoli e Bertazzoni

## Sottoscrizione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica basta semplicemente apporre la firma

dentro la casella "Chiesa cattolica" su uno dei modelli: 730, CUD, UNICO.
Questo sostegno rende possibile dare una risposta alle numerose povertà: materiali, morali e spirituali.

## 5 per mille

*alle Associazioni di Volontariato ONLUS*
Caritas Reggiana- Missioni Diocesane
**Codice Fiscale 91007710352**
Reggio Terzo Mondo
**Codice Fiscale 80013110350**
**CAV**: Centro di aiuto alla vita di RE
**Codice Fiscale 91039230353**
Istituto Diocesano di Musica e Liturgia
**Codice Fiscale: 91076110351**